



RASSEGNA STAMPA 29 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

CONFINDUSTRIA

Sassano ancora nel consiglio nazionale della Piccola Industria

Maria Teresa Sassano, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Puglia, è stata riconfermata vicepresidente nazionale con delega al Turismo e internazionalizzazione delle filiere agroalimentari dal Consiglio Centrale di Piccola Industria che ha rinnovato le sue cariche, confermando alla presidenza Carlo Robiglio per il biennio 2019-2021. Un'importante attestazione per il lavoro di squadra della Piccola Industria pugliese che premia anche l'intero sistema produttivo delle pmi della Puglia, tra le più dinamiche del Mezzogiorno. "Questa riconferma è un mo-

tivo di grande orgoglio per la Piccola Industria pugliese, mi onora e mi spinge a continuare con tutta la mia squadra nel nostro impegno in difesa degli interessi delle piccole imprese", dice Sassano. "L'agroalimentare e il turismo rappresentano uno dei punti di forza del nostro Paese per caratteristiche, tipicità e qualità che sono conosciute ed inviate nel mondo. Comparti che possono crescere ed essere rilanciati, soprattutto sui mercati esteri, se posti al centro di un sistema logistico efficiente, di supply chain internazionali e sviluppando reti di impresa in un'ottica di sinergia produttiva e distributiva".

SISECAM

Tutto pronto per l'arrivo di Conte. Da Bari 8,3 milioni per il nuovo forno

Il 27 novembre scorso la giunta regionale ha espresso indirizzo all'approvazione del progetto definitivo presentato dall'impresa

Fervono i preparativi presso la Sisecam di Macchia di Monte Sant'Angelo (l'ex Sangalli Vetrol Manfredonia) per l'arrivo, sabato, del presidente del consiglio Giuseppe Conte, che inaugurerà la produzione di vetro realizzata col nuovo forno fusorio prima di recarsi nel primo pomeriggio a Candela, dove riceverà la cittadinanza onoraria. Da anni la Regione Puglia aveva messo a disposizione un cofinanziamento ed ora i fondi stanno per arrivare al colosso turco che nel 2018 ha acquistato il sito produttivo riaprendolo dopo anni di chiusura.

Il 27 novembre scorso la giunta regionale ha espresso indirizzo all'approvazione del progetto definitivo presentato dall'impresa proponente Sisecam Flat Glass South Italy srl la cui realizzazione industriale comporta un importo complessivo di € 34.159.928,08 in Attivi Materiali, con un onere a carico della finanza pubblica di € 8.325.833,30 in Attivi Materiali, e con la previsione di realizzare, nell'esercizio a regime, un incremento occupazionale non inferiore a 161 unità lavorative (ULA). Si tratta, come spiegano alcuni dipendenti all'Attacco, proprio del rifacimento del forno e del rinnovamento delle linee produttive.

Il Gruppo Sisecam avrebbe voluto far coincidere l'accensione del forno con l'inaugurazione alla presenza del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ma gli impegni istituzionali del professore non l'hanno permesso. L'arrivo di Conte era infatti atteso già per il 28 ottobre, contemporaneamente all'avvio del forno. Il più grande stabilimento dell'area ex Enichem di Macchia, grazie al nuovo forno fusorio, sta tornando ai livelli produttivi di un tempo, quando gli occupati erano oltre duecento. Si è già provveduto ad alcune assunzioni. Si tratta di figure tecniche specifiche, ex dipendenti della Sangalli Vetrol Manfredonia che sono stati richiamati ora dai turchi. Si tratterebbe di due capireparto, due manutentori, uno strumentista. Altre due posizioni aperte sono dettagliate sul portale lalweb.it.

Due offerte di lavoro al momento, ma quante sono in totale le assunzioni programmate dall'impresa? "Non sappiamo ancora quale sarà l'organigramma definitivo. Non ci fanno capire con quante unità si dovrà lavorare a fronte delle varie linee di produzione", spiegano all'Attacco alcuni dipendenti Si-

secam. "Da tempo stiamo chiedendo un organigramma completo, ma non ce lo presentano ancora. Sappiamo solo che sulle tre linee di produzione finora stiamo lavorando sotto organico. Abbiamo bisogno di conoscere l'assetto produttivo, stando al vecchio modello mancando almeno 15 persone". Per avere un confronto e delle risposte in tema di pianta organica i sindacati provinciali hanno chiesto un incontro urgente con la proprietà. Oggi Sisecam, primo produttore mondiale di composti di cromo e al decimo posto per la produzione di carbonato di sodio, si colloca al terzo posto nel comparto dei prodotti in vetro e al quinto posto per la produzione di contenitori in vetro e vetro piano a livello mondiale. Il Gruppo, che dispone in totale di 42 impianti di produzione, è presente con



Il nuovo forno alla vetreria

attività di produzione in Turchia, Germania, Italia, Bulgaria, Romania, Slovacchia, Ungheria, Bosnia ed Erzegovina, Federazione russa, Georgia, Ucraina, Egitto e India.

Con 82 anni di storia, quasi 22.000 dipendenti, una produzione dislocata in 13 Paesi e vendite in oltre 150 paesi, Sisecam è un gruppo con una forte connotazione internazionale. Dopo l'acquisto nel 2016 del sito di Porto Nogaro nel nord Italia (pure ex Sangalli, pagato 85 milioni di euro), lo scorso anno l'azienda ha investito nel secondo stabilimento italiano, quello di Monte Sant'Angelo, per un corrispettivo di 15,7 milioni di euro, così raddoppiando la capacità produttiva nel Paese.

Lucia piemontese

**Confindustria. Maria
Teresa Sassano
riconfermata
Vicepresidente Nazionale
con delega al Turismo e
Internazionalizzazione
delle filiere agroalimentari**

Maria Teresa Sassano, Presidente del Comitato Piccola Industria di [Confindustria Puglia](#), è stata riconfermata Vicepresidente Nazionale con delega al Turismo e Internazionalizzazione delle filiere agroalimentari dal Consiglio Centrale di Piccola Industria che ha rinnovato le sue cariche, confermando alla Presidenza Carlo Rogbigo per il biennio 2019-2021. Un'importante attestazione di stima e riconoscimento del lavoro di squadra svolto dalla Piccola Industria pugliese che premia anche l'intero sistema produttivo delle pmi della Puglia, una regione molto vitale dal punto di vista industriale, tra le più dinamiche del Mezzogiorno. Maria Teresa Sassano, imprenditrice di prima generazione nel settore dei servizi e dell'agroalimentare, è iscritta a [Confindustria](#) dal 2004. È vicepresidente di [Confindustria Puglia](#) e componente del Gruppo Tecnico Internazionalizzazione di [Confindustria](#) Nazionale. Ha ricoperto le cariche di componente del Consiglio Generale di [Confindustria](#) Nazionale e Presidente Piccola Industria di [Confindustria](#) Puglia. Sassano nel ringraziare per la fiducia rinnovata ha dichiarato: «Questa riconferma è un motivo di grande orgoglio per la Piccola Industria pugliese, mi onora e mi spinge a continuare con tutta la mia squadra nel nostro impegno in difesa degli interessi delle piccole imprese. L'agroalimentare e il turismo rappresentano uno dei punti di forza del nostro Paese per caratteristiche, tipicità e qualità che sono conosciute ed invidiate in tutto il mondo. Comparti che possono crescere ed essere rilanciati, soprattutto sui mercati esteri, se posti al centro di un sistema logistico efficiente, di supply chain internazionali e sviluppando reti di impresa in un'ottica di sinergia produttiva e distributiva».

MANFREDONIA

Olearia Clemente sbarca in Cina col colosso Alibaba. L'azienda sipontina guarda verso l'Asia

L'Olearia Clemente di Manfredonia è sempre più internazionale. L'impresa della famiglia sipontina Clemente è reduce da una giornata memorabile svoltasi presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma, dedicata alle piccole e medie imprese italiane capaci di esportare all'estero i propri prodotti.

Un giro d'affari di 853 miliardi di dollari, 700 milioni di clienti (di cui l'80% con meno di 35 anni), 70 milioni di pacchi spediti al giorno, un network che comprende i più importanti mercati globali. Questi i numeri che rendono Alibaba la più grande compagnia asiatica per valore di mercato: e questo anche grazie al fatto di essere una piattaforma che offre servizi diversi e complementari, il sito omonimo per l'e-commerce b2b, Tmall e Aliexpress per il b2c, integrato da strumenti perfetti per un popolo "digital first" come quello cinese come i social Weibo (simile a Twitter) e YouKu (analogo a Youtube) e la piattaforma di pagamenti Alipay.

Ora il colosso cinese punta alla conquista delle pmi del made in Italy. Per questo la Luiss di Roma ha dedicato una giornata incontro con centinaia di pmi italiane che la piattaforma vuole sostenere per farle accedere a mercati altrimenti difficili (Cina in te-

L'Olearia Clemente è in procinto di chiudere un ordine per fornire i 13mila negozi della catena Suning

sta) e a centinaia di migliaia di possibili clienti. Ma a cogliere già con successo le opportunità di Alibaba sono state tre imprese che hanno scelto la piattaforma per entrare in Cina: la toscana Ludovico Martelli, che ha portato i dentifrici "fashion" Marvis tramite Tmall, conquistando nel vivacissimo e cruciale mondo social cinese l'appellativo di "Hermès dei dentifrici"; l'Olearia Clemente di Manfredonia, in procinto di chiudere un ordi-



Clemente alla Luiss a Roma

ne per fornire i 13mila negozi della catena Suning; la Crimark di Velletri, che produce confezioni di zucchero, caffè e tè e che dopo un anno su Alibaba prevede già di triplicare il suo fatturato.

Una bella soddisfazione per i Clemente, che sono stati premiati per i traguardi raggiunti col gigante Alibaba.

Olearia Clemente è una realtà con ben 120 anni di storia. Alla fine del 1800, **Berardino Clemente** iniziò a commercializzare man-

dorle e olio. Suo figlio Michele, e suo nipote Berardino seppero dare il giusto seguito all'attività paterna. Oggi sono i figli di Berardino (Michele, Antonello, Carla e Ilenia) a portare avanti l'impresa e a farla conoscere nel mondo.

Sono stati loro, 20 anni fa, a riorganizzarla sviluppando il settore agricolo, l'area di trasformazione e innovando le linee di confezionamento. La storia degli ultimi anni vede la srl alla conquista dei mercati asiatici.

L'intervista

L'Ance Puglia protesta «Settore in ginocchio Questo è un altro aiuto alle multinazionali»

Bonerba: con l'azienda ci sarà un chiarimento



Le reazioni

Ho raccolto le perplessità di numerosi iscritti in merito alle finalità di questa iniziativa

BARI «Abbiamo avuto rassicurazioni dal presidente di Aqp, Simeone Di Cagno Abbrescia, su una convocazione tempestiva per chiarire la situazione degli appalti. Ma, in attesa del confronto, ho il dovere di sottolineare un aspetto: parliamo delle strategie del più grande acquedotto d'Europa e le associazioni di categoria non possono essere lasciate fuori. Aqp è sempre una società controllata dalla Regione Puglia». Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, interviene sulla decisione di avviare una newco con i privati per gestire il grande business di 637 milioni nei prossimi sei anni.

Bonerba, Aqp scopre ora che non ha tecnologie efficaci per la ricerca perdite e chiama la grandi aziende. Cosa ne pensa?

«Ho raccolto le perplessità di numerosi iscritti in merito alle finalità dell'iniziativa. Almeno come sinora è stata illustrata perché si trasformerebbe in un colpo durissimo per

il nostro settore e per l'intera economia pugliese».

Per quali motivi?

«Sinora la manutenzione della rete idrica è stata assicurata anche grazie all'apporto delle imprese locali e di tutto l'indotto Aqp. Ipotizzare che intervengano le multinazionali non ci fa stare tranquilli».

Cosa temete?

«Che si alzino irrimediabilmente i requisiti necessari per partecipare a una gara pubblica. Ance Puglia, invece, ritiene che il risparmio sui tempi per la realizzazione di questo piano straordinario d'intervento sulla rete idrica debba conseguirsi attraverso altre modalità, senza danneggiare il settore delle costruzioni pugliese che in, dieci anni, ha già visto scomparire dal mercato migliaia di imprese e oltre 30mila lavoratori».

Da Aqp fanno sapere che non cambierà nulla. Le aziende locali non saranno tagliate fuori.

«Me lo auguro e per questo siamo in attesa del confronto. Vogliamo partecipare al rilancio infrastrutturale della Puglia, ma con un sistema chiaro e soprattutto trasparente. Ora vedremo i contenuti del bando e la reale mission della newco».



Numero uno
Nicola Bonerba
presidente
regionale Ance

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA NEL CAOS

Allarme infrastrutture. Oggi la riapertura della carreggiata Sud della Torino-Savona

Le imprese: economia in pericolo

Maurizio Caprino
Raoul de Forcade

Qualsiasi ritardo nello sblocco della viabilità di servizio a Genova e alla Liguria rischia di creare gravi danni al sistema portuale e a quello produttivo. È l'accorato richiamo che sale dal mondo dell'impresa, mentre cominciano a computarsi gli effetti della chiusura della A6 e della situazione di emergenza sulla A26 (dove si marcia su una sola carreggiata, con una corsia a scendere e una salire). Il porto ha perso in due giorni il 30-40% di merci e ha dovuto risolvere anche il problema dei carichi rimasti fermi e accumulati mentre la A26 era chiusa. A questo si aggiunge la sofferenza delle imprese, che non ricevono approvigionamenti.

La riapertura dell'A6

Oggi la situazione dovrebbe migliorare e si dovrebbe capire anche di quanto. Infatti, per le 11 è prevista la riapertura della carreggiata Sud dell'A6, l'unica rimasta in piedi a Madonna del Monte dopo la frana di domenica. E dovrebbero arrivare i risultati delle prove di carico sui viadotti Pecetti e Fado dell'A26, preannunciati l'altro ieri come imminenti dal governatore della Liguria, Giovanni Toti, e attesi invano per tutto ieri.

Dunque, finirà l'interruzione del traffico sull'A6, anche se si viaggerà solo su una corsia per senso di marcia, con cambio di carreggiata. Inoltre, bisognerà sperare che non arrivino altri allarmi maltempo: se scatterà l'allerta rossa, il traffico verrà di nuovo interrotto. Infatti, c'è il rischio che la frana di domenica riprenda a



Giovanni Mondini
Presidente degli industriali di Genova



L'allarme ligure.
Un particolare del viadotto della A6 sotto osservazione dei tecnici

muoversi, coinvolgendo anche la carreggiata più lontana e potenzialmente resistente (fu costruita dieci anni dopo quella crollata, con tecniche più evolute che tra l'altro consentono di ridurre il numero di pile e con esso il rischio che vengano colpite dalle frane).

Sull'A26, una volta studiato sotto il peso di camion carichi il comportamento dei viadotti che erano stati chiusi urgentemente lunedì sera, si saprà se sarà possibile aprire al traffico più delle due corsie (una per senso di marcia) disponibili da martedì. In caso positivo, potrebbero diminuire le code registrate in questi giorni. Sul fronte dell'impresa però la preoccupazione è forte.

I timori delle imprese

«Gli operatori del porto – afferma il presidente di Confindustria Genova, Giovanni Mondini – mi ricordano che ogni container genera 200 dollari di indotto. È palese, quindi, quanto disastroso sarebbe l'impatto se iniziassimo a perdere centinaia di container al giorno. Questo dà il polso della situazione per quanto riguarda la filiera del porto, che riguarda terminalisti, spedizionieri, agenti marittimi, trasportatori e così via. Ma poi c'è l'impatto su tutta l'altra attività produttiva. Non sappiamo quanto questa situazione di crisi della viabilità potrà permanere. Ma se resta così, anche nel breve e medio periodo, è un disastro; perché con una viabilità

ridotta a una corsia sulla A26, e con la riapertura parziale della A6, che speriamo avvenga il più presto possibile, abbiamo comunque una tratta dimezzata, che è baricentrica per il traffico verso Genova e Savona». Secondo Mondini si tratta di «una situazione che inevitabilmente farà perdere traffici al porto e impatterà anche sulle aziende produttive del territorio genovese, perché ci saranno ritardi nelle consegne delle materie prime e dei semilavorati per le aziende di trasformazione, che poi avranno difficoltà a evadere gli ordini. Molte imprese lavorano su commessa, quindi si tratta di un ritardo che, alla lunga, impatterà sempre di più sul sistema produttivo. È una si-

tuazione preoccupante. Senza contare che andiamo verso Natale e questo può andare a incidere anche sul mondo del commercio».

Mondini sottolinea che «ci vuole un piano di emergenza per controlli e ripristini dei viadotti e della rete autostradale, sulla quale deve essere garantita la sicurezza. E allo stesso tempo bisogna partire con un piano shock per portare a compimento altre opere necessarie, come la Gronda autostradale di Genova, per la quale c'è un progetto esecutivo già pronto, o anche il tunnel della Val Fontanabuona. Se queste opere fossero state realizzate nei tempi giusti, oggi soffriremmo meno per i disagi che stiamo subendo». E se il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ieri ha annunciato di aver «definito, insieme Ps e alle Regioni Liguria e Piemonte un piano per potenziare i collegamenti ferroviari (soprattutto per i pendolari, ndr) nell'area che è stata interessata dal crollo del viadotto dell'A6», ieri il porto di Genova ha impegnato tutte le sue forze per smaltire tir in coda e merce ferma. A partire dalle 18 di mercoledì sera, infatti, lo scalo ha lavorato fino alle 2 di ieri mattina a ciclo continuo, servendo 600 autisti e scaricando in tutto oltre 900 container.

I porti bloccati

«Il tappo – chiarisce Paolo Signorini, presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona – si è creato anche nel momento in cui la A26 era completamente interdetta. E quando riaprirà la A6 avremo un problema consistente a Savona, perché stiamo stoccando e accumulando scorte sulle banchine savonesi che non possono ripartire, in quanto sono destinate, in primis, alla Val Bormida, che è luogo al momento inaccessibile. A Genova abbiamo avuto in parte quell'effetto; inoltre, con la A26 parzialmente interdetta e la A6 bloccata, parte della merce non è proprio arrivata».

Le richieste dei terminalisti

Un allarme arriva anche da Assiterminal, l'associazione dei terminalisti, che formula una serie di richieste indirizzate al Governo.

In primo luogo, si chiedono interventi a sostegno del lavoro portuale: riconoscimento, per un periodo di 12 mesi, di una riduzione del 50% della contribuzione previdenziale annua a carico dei datori di lavoro; differimento contributivo di un anno per il versamento dei contributi Inps; differimento del versamento unitario delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Poi si chiedono interventi per imprese portuali e terminalisti: riduzione temporanea dei canoni concessori; apertura anticipata e prolungata dei porti; riduzione del 50% delle accise sui prodotti energetici per i mezzi operativi dei terminali; riduzione del 50% delle percentuali di verifica in sede di controlli doganali nel periodo emergenziale.

Infine Assiterminal chiede interventi a sostegno della logistica: accelerare l'iter per la Zes della Valpolcevera; ampliare l'applicazione, del Ferrobonus; azzerare il pedaggio autostradale per l'auto-transporto. «Il sistema portuale ligure – sottolinea Alessandro Ferrari, direttore di Assiterminal – convoglia buona parte del traffico portuale di destinazione finale del sistema italiano diretto in Nord Italia e nel centro Europa; traffico che circola quasi esclusivamente su gomma. Se parte del traffico container, a causa dell'assenza di collegamenti autostradali, fosse dirottato su altri scali europei, ci sarebbe anche un danno enorme per l'erario». Una riflessione condivisa anche dal presidente di Federlogistica-Confortrasporto, Luigi Merlo.